

GELA
**L'odissea infinita dell'Ipab
"Antonietta Aldisio".
La Cgil si schiera
con i lavoratori**
di Liliana Blanco **2**

ENNA
**"Ma quanto ci costi!"
Tutte le spese del Comune
nell'anno 2014**
di Giacomo Lisacchi **3**

DIOCESI
**Il piano completo
degli incontri cittadini
dei catechisti in vista
di Firenze 2015**
di Carmelo Cosenza **4**

PAPA FRANCESCO
**Il viaggio
del Santo Padre
in Sri Lanka
e nelle Filippine**
di Alessandro De Carolis **6**

EDITORIALE Religione e violenza

Sui fatti terribili di Parigi è stato detto tutto e il contrario di tutto. Nelle varie trasmissioni radio-televisive esperti o pseudo tali hanno fatto analisi e controanalisi tirando fuori tutti i più disparati scenari. Un filone importante di queste interpretazioni è legato all'equazione: "religione uguale ignoranza, laicità uguale progresso". Cioè è meglio superare le religioni in modo da avere una società più tollerante. E già a citare tutte le guerre di religione che si sono succedute nella storia, comprese ovviamente le famigerate Crociate.

Non mi ritrovo assolutamente in questo tipo di semplificazione. Non si possono infatti giudicare i fenomeni che distano a volte millenni con gli occhi della modernità. Gli storici ci mettono in guardia da un così grossolano errore. Si è parlato infatti dei "sensi di colpa dell'Occidente" nei confronti del mondo musulmano per avere seminato atrocità e morte nel passato Medioevo di cui oggi staremmo pagando le conseguenze. È evidente che si tratta di affermazioni fatte in malafede da laicisti ideologizzati e pregiudizialmente contro la religione cristiana.

Non voglio ergermi a difensore della cristianità, ma da persona di fede non posso accettare una simile lettura. Non ho mai trovato negli scrittori cristiani fin dai primordi della cristianità, così come nella predicazione degli ultimi secoli istigazione all'odio e alla violenza. Il cristianesimo predica l'amore di Dio e del prossimo, anche dei nemici e in Europa è stato portatore di cultura e di promozione umana. Piuttosto mi viene alla mente tutto il sangue sparso e le violenze perpetrate dagli uomini ubriacati dalle idee illuministe sfociate negli eccessi della Rivoluzione francese cui tanto si ispirano questi "illuminati" moderni.

È evidente che il fenomeno è più complesso di quanto sembri e non si possono fare letture così semplicistiche. Una cosa però mi sembra chiara: la religione è stata sempre strumentalizzata dagli uomini per conquistare il potere e poter fare i loro loschi affari in termini di denaro e ricchezza. E questa la vera lettura che occorrerebbe fare per capire tutte le violenze e le cosiddette guerre di religione che infiammano ancora l'orizzonte del mondo. Non sono le religioni che portano la violenza, sono gli idoli del potere e del denaro che producono guerre e contrapposizioni.

Così sembra chiaro che dietro ogni atto di violenza ci sono di volta in volta "comitati di affari" e "centri di potere". Compreso quell'Occidente laico che si sente vittima. Gli scenari geopolitici infatti sono determinati dal traffico delle armi. È proprio necessario produrle? Guerre e atrocità cesserebbero di colpo se l'ipocrita Occidente (che produce la gran parte del potenziale bellico) smettesse di costruirle e trafficarle legalmente e illegalmente. Ma queste sono solo le utopie di un cristiano che porta il nome di Francesco!

Se l'Occidente non fosse ipocrita mi aspetterei un'altra manifestazione contro il terrorismo come quella di Parigi per quelle migliaia di morti siriani, nigeriani, iracheni, ecc... vittime della sete di potere di pochi, sulla quale noi continuiamo a fare ottimi guadagni. Ma ciò non avverrà mai. Che ci importa? Sono morti di serie B.

Giuseppe Rabita

Cresce l'Antiracket

Fioritura di associazioni antiracket e antiusura nel territorio delle province di Enna e Caltanissetta. Il Prefetto di Enna Fernando Guida, nel corso di un convegno, lancia un appello a imprenditori e commercianti ricattati dalla mafia a denunciare le estorsioni. È l'unico modo per uscire dal sistema. Gli strumenti ormai ci sono tutti e anche tra la gente si respira un clima di fiducia che la lotta possa avere successo.

a pag. 2

Francesco in Sri Lanka Superare il male col bene

"La diversità non è una minaccia, ha detto all'arrivo a Colombo, ma una fonte di arricchimento". Visita anzitutto pastorale per canonizzare Joseph Vaz.

L'auspicio di superare il male con il bene per una riconciliazione nello Sri Lanka, percorso da tensioni etniche e religiose, è stato al centro del primo discorso di Papa Francesco all'aeroporto internazionale Bandaranaike di Colombo. Dal Pontefice l'esortazione ai membri della società a lavorare insieme come un'unica famiglia: la diversità - ha spiegato - non è una minaccia, ma una fonte di arricchimento. Ad accogliere il Santo Padre in questa prima tappa del suo settimo viaggio apostolico che dopo lo Sri Lanka lo porterà nelle Filippine, il neo presidente cingalese Sirisena e il cardinale arcivescovo di Colombo Ranjith. Caloroso il saluto di migliaia di fedeli con canti, bandiere e balli tradizionali.

Pace, riconciliazione, risanamento, le parole di auspicio rivolte dal Papa allo Sri Lanka nel suo primo discorso all'aeroporto di Colombo. Salutando la Perla dell'Oceano

Indiano Francesco, accolto da danze e cori tradizionali, con al collo una ghirlanda di fiori bianchi e gialli offertagli da due bambini, rivolge dapprima i suoi auguri al neo-presidente Sirisena, quindi chiarisce la natura del viaggio:

Visita anzitutto pastorale, centrale la canonizzazione di Joseph Vaz. "La mia visita

è anzitutto pastorale. Quale pastore universale della Chiesa Cattolica, sono giunto per incoraggiare i cattolici di quest'Isola e pregare con loro". Il Papa vuole inoltre confermare il desiderio della comunità di essere attivamente partecipe della vita della società. Centrale sarà la canonizzazione del beato Joseph Vaz, esempio

ancora oggi di carità e rispetto di ogni persona, senza distinzione di etnia o religione. Francesco ricorda la storia dello Sri Lanka: dopo anni di scontro civile oggi impegnato a consolidare la pace e curare le ferite.

"È una costante tragedia del

continua a pagina 6

Francesco Montenegro presenta la Giornata Mondiale del Migrante che si celebra il 18 gennaio

"I migranti non danno voti ma sulle loro spalle qualcuno si arricchisce"

Il Papa invita alla fraternità, a togliere le catene della schiavitù, in un mondo che ha bisogno, oggi più che mai, di riscoprire che è più necessario costruire ponti piuttosto che muri, pur nelle diversità. Oggi sembra invece che si vogliano mettere in evidenza solo le divisioni: basta il colore della pelle o un vestito per sentire l'altro diverso. Così il neo cardinale Francesco Montenegro, presenta la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, sul tema proposto dal Messaggio del Papa "Chiesa senza frontiere madre di tutti". Come declinarlo nell'attualità?

Nel Messaggio il Papa invita a rinunciare a qualcosa del nostro "acquisito benessere" per dividerlo con chi ha meno, come i migranti e i rifugiati. Ma in tempo di crisi il luogo comune è: "Loro vengono aiutati, noi no".

"Dobbiamo stare attenti a dire queste cose perché negli ultimi scandali abbiamo scoperto che gli immigrati servono per far soldi. Non è vero che ci tolgono soldi, ma ci si arricchisce a loro discapito. E i poveri continuano ad essere strumenti nelle mani dei ricchi per farli arricchire ancora di più. Non ricordiamo mai che in passato noi

abbiamo colonizzato e sfruttato quelle terre, per questo ora vengono a chiederci gli interessi. A noi fa comodo dire che sono terre povere, perché le regole le dettiamo noi. Deve finire la mentalità colonialista. I governi africani da chi sono sostenuti?"

Cosa risponde ai fedeli della diocesi che non accettano la presenza degli immigrati?

"Proprio l'altra sera, in una parrocchia, qualcuno diceva che devono andare via. Io ho detto: va bene, mandiamoli via, ma

continua in ultima pagina

ENNA Il Prefetto a margine della presentazione del libro di Josè Trovato "Mafia balorda"

Guida, "Commercianti denunciate!"

**Il Prefetto Fernando Guida e Josè Trovato**

La presentazione del libro "Mafia Balorda" del giornalista Josè Trovato nell'affollatissima sala convegni "Falcone-Borsellino" del Tribunale di Enna è stata l'occasione per il prefetto Fernando Guida per sottolineare come con la costituzione di alcune associazioni antiracket e "Fuori dal coro", "gli imprenditori e i commercianti non hanno più facili alibi e se loro non denunciano entrano a far parte del sistema dell'estorsioni".

"Gli strumenti principali - ha detto Guida senza tanti giri di parole - con i quali si può combattere la mafia sono la stampa, le scuole e le denunce che vanno fatte soprattutto dagli imprenditori e dai commercianti". Quindi Guida, citando il libro di Trovato, ha ricordato come da qualche anno in provincia di Enna si respiri un'aria nuova. "Lo ve-

diamo perché mentre fino a pochissimi anni fa le denunce da parte di imprenditori e commercianti si contavano veramente sulle dita di una mano, da qualche anno incominciano a fioccare le associazioni antiracket, non ultime quella di Troina, sorta lo scorso anno, e quella di Piazza Armerina, di cui ho avuto il piacere e l'onore di assistere alla presentazione nel mese di settembre. Qui approfitto per rivolgere un sentito ringraziamento al dott. Caponnetto (ndr presidente associazione antiracket di Gela) che ha lavorato molto su Piazza Armerina inducendo con la propria esperienza a coalizzare un certo numero di imprenditori; questa associazione fra otto mesi potrà chiedere l'iscrizione, così come prevede la norma, nell'apposito elenco della prefettura di Enna. Oltre a queste due associazioni - ha aggiunto Guida - si pensa di costituirne altre. Ci sono ulteriori iniziative sul territorio di Leonforte e di Regalbuto".

A Leonforte si pensa di inaugurare l'associazione antiracket nei primissimi

mesi di quest'anno. Analoga iniziativa verrà svolta poi a Regalbuto. "Il metro di giudizio - ha poi spiegato Guida - su cui si possono valutare le associazioni antiracket è proprio quello di spingere gli imprenditori ad avere il coraggio di denunciare episodi estorsivi, di essergli di supporto nel predisporre le domande di contributo che tramite la prefettura vengono presentate al Ministero dell'Interno, ma anche nell'organizzare i convegni, parlare nelle scuole della cultura della legalità. La nascita di queste associazioni - ha sottolineato ancora Guida - è stata resa sicuramente possibile in gran parte da tutte quelle operazioni della magistratura e delle forze di polizia di cui parla Josè Trovato nel suo pregevole libro, in cui ci fa la cronistoria delle operazioni più rilevanti degli ultimissimi anni. I quasi duecento arresti che ci sono stati dal 2007 fino ad oggi indicano come la mafia sia presente in provincia di Enna e non solo nelle province di Palermo o di Catania. Queste rilevanti operazioni della magistratura e delle forze di polizia indubbiamente hanno creato un clima nuovo e di fiducia che si respira tra la popolazione e anche tra gli imprenditori, cosa che induce le forze sane e l'economia a fidarsi delle istituzioni".

Pietro Lisacchi**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Emergenza casa!

La casa è il punto di riferimento assoluto delle famiglie. Ma è anche lo specchio in cui si riverbera la condizione economica del nucleo familiare stesso. Da un recente censimento, in tutta la regione, sono circa 14 mila gli inquilini morosi che occupano le case popolari in Sicilia, distribuiti in maniera disomogenea fra tutte le province. Famiglie che non sono in grado di pagare l'affitto e che in certi casi accumulano debiti per oltre 10 mila euro. Si tratta di famiglie che occupano alloggi delle case popolari di proprietà dello Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari). Palermo e Agrigento sono le province più problematiche con percentuali intorno al 40% di morosità. L'Assessorato regionale alle Infrastrutture è pronto a far scattare un piano di rientro, con lo scopo di recuperare somme per pagare i debiti, e offrire un piano di ammortamento ai cittadini in difficoltà. La riforma prevede la soppressione dei vari consigli d'amministrazione e la costituzione di un'agenzia unica. Presto dunque avverrà la vendita delle case popolari, sessantamila alloggi a «prezzi sociali» al fine di dare la possibilità alle famiglie che tuttora abitano in queste case di acquistarle tramite l'accensione di «mutui di solidarietà». Il ricavato delle vendite dovrà essere utilizzato per pagare i debiti degli Iacp e per gli investimenti nell'edilizia sociale o Social housing: nella ristrutturazione di case e immobili, da affittare a prezzi più bassi di quelli di mercato e destinarli a giovani coppie, single e anziani che faticano a trovare un'abitazione, condizionati dalla precarietà dei contratti a progetto e da pensioni basse. Polemiche a parte tra il sindaco di Palermo e il cardinale Paolo Romeo, su chi deve fare cosa in favore delle famiglie più povere. Qui il problema è da allarme sociale. Crescono anche le occupazioni abusive, molti proprietari hanno il terrore a lasciare il proprio appartamento anche per una settimana per andare in vacanza. Hanno paura di non potere più entrare a casa perché occupata da altri. Un film: "Tutti contro tutti", del regista Rolando Ravello, racconta molto bene l'odissea di una famiglia costretta a dormire nel pianerottolo perché la propria abitazione è stata occupata da un'altra famiglia povera. Le cronache riportano un episodio a Roma di un uomo costretto a pagare l'affitto per anni perché la sua casa era occupata da un inquilino moroso. Per rientrare in possesso dell'immobile l'uomo, approfittando dell'assenza del locatario, ha sfondato la serratura e l'ha sostituita con l'aiuto di un fabbro. Per la legge è stata un'azione illegale che gli è valsa una denuncia e un processo per violazione di domicilio, ironia della sorte, il suo.

info@scinaro.it

Ipab Aldisio, chiude - non chiude



Si possono impunemente lasciare senza pane lavoratori senza colpa? C'è qualcosa che non quadra nell'atteggiamento dell'Amministrazione comunale di Gela contro l'Ipab Aldisio, tanto più se si mette a confronto questa chiusura con l'apertura delle borse verso altre strutture. Non si rassegna il segretario della Cgil Ignazio Giudice che lancia strali e accuse e avverte che la Cgil non permetterà che il disegno contro l'Ipab a favore della chiusura verrà contrastato dalla Cgil. Finite le vacanze natalizie si torna

alle battaglie di ogni giorno: A distanza di ventitre mesi dal Consiglio monotematico sono cambiate un po' di cose: il debito che la Ipab Aldisio ha con i lavoratori è in netto aumento mentre è in atto la riduzione degli anziani ospiti: prima erano trentaquattro, oggi sono diciassette. "Questo è uno scandalo - dice Giudice - lo è per la Cgil, per i lavoratori, per gli uomini e per le donne dotati di onestà e buon senso. Lo è per l'opinione pubblica. Cos'altro è cambiato? Sono stati nominati dalla politica i nuovi componenti del Consiglio di

amministrazione della Ipab ed è stato confermato don Giovanni Tandurella in qualità di Presidente che, malgrado gli sforzi compiuti, non è e non sarà mai nelle condizioni di far risorgere la casa "Antonietta Aldisio".

L'Amministrazione comunale è del tutto assente. Che cosa ci vuole per determinare la chiusura della Ipab? Se tre lavoratori su undici domani avviassero l'azione legale, la Ipab sarebbe chiusa. Onore continua Giudice - a questi lavoratori, pazienti e instancabili, da loro chi ha perso il senso del bene comune ne può ricevere un po'. Questa modestissima analisi giunge dopo aver tanto osservato, tentato, sperato e lavorato affinché gli anziani, i loro figli e i lavoratori che li accolgono e assistono avessero un dignitoso presente e un futuro certo nell'unica struttura pubblica presente a Gela. Cosa ci vuole a produrre un bando nazionale e a comprendere se esiste o meno l'interesse di uno o più privati a una gestione rinnovata della Ipab?

Ci vuole poco - sottolinea il Segretario della Cgil - in particolare modo non lasciare don Tandurella che ha poteri limitati e insufficienti per ridisegnare il destino della Ipab Aldisio. Gela potrebbe essere veramente una città normale, lo meritano i cittadini, ci sperano le generazioni che si godono la pensione e le nuove generazioni che di lavoro ne hanno solo sentito parlare. Ad oggi, però - conclude - Gela non può essere definita una città normale se per normalità pensiamo ad azioni concrete per il bene comune".

Intanto un disegno di legge per riorganizzare gli Ipab, Istituti pubblici di assistenza e beneficenza, è stato presentato all'Ars dai deputati del gruppo Lista Musumeci Nello Musumeci, Santi Formica e Gino Ioppolo. "È ora di liberare gli Ipab di Sicilia dalla polvere di una legge ottocentesca - dicono - e adeguare il loro funzionamento al mutato contesto e alle diverse esigenze di solidarietà, rendendoli più operativi, agili

e snelli". I deputati sottolineano come "la permanenza di un impianto normativo complessivo pubblicistico" abbia impedito "di fatto il processo di privatizzazione" degli Istituti. Il ddl prevede "la riconversione degli Ipab in associazioni o fondazioni di diritto privato, la incorporazione di quelle inattive

da almeno cinque anni, la gestione monocratica, con nomina regionale su terna indicata dal sindaco. E ancora la locazione, concessione o alienazione del patrimonio non funzionale, mediante una procedura di evidenza pubblica".

Liliana Blanco

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - *rosario.colianni@virgilio.it*

Il Cardo commestibile

Il cardo o Carduus (Cinara cardunculus) è un ortaggio invernale spinoso appartenente alla stessa famiglia delle Asteraceae. Il cardo è una pianta molto antica già conosciuta dagli Egizi. È il simbolo della Scozia; negli standard scozzesi, infatti, il cardo viene associato ad un motto latino che tradotto significa "Nessuno mi avrà sfidato impunemente". La leggenda racconta che un gruppo di vichinghi stavano per

sorprendere nel sonno degli scozzesi ma, l'agguato fallì in quanto un invasore calpestando, col piede nudo, un cardo si mise a gridare. In Italia il cardo è molto diffuso, sono state catalogate sul territorio nazionale circa cento specie, e lo si può trovare praticamente ovunque anche perché le sue specie sono molto robuste e crescono bene in qualsiasi ambiente e nelle condizioni più disparate. È una pianta annuale in genere molto spinosa e dai fiori anch'essi spinosi mentre la parte commestibile del cardo è il gambo che ha un gusto simile a quello del carciofo; chiaramente

amarognolo. I cardo coltivati spesso vengono messi in assenza di luce per limitare il sapore amarognolo inoltre i gambi a seguito di questo trattamento diventano più teneri, bianchi e compatiti. Tuttavia la coltivazione è molto difficile e spesso si tende a consumare i cardo che crescono spontaneamente nei campi. I cardo che tendono ad aprirsi non sono più molto freschi pertanto è meglio scegliere piante dal colore chiaro, chiuse e pesanti, prive di macchie (di colore verde) perché è indice di maggiore durezza e amarezza. Il cardo ha pochissime calorie e un indice di sazietà piuttosto alto. Per questa caratteristica si presta bene

per le diete dimagranti. Tantissime sono le ricette culinarie che utilizzano il cardo, ad esempio in Campania è nota la zuppa chiamata "cardone" o i cardo in "pastella" che spesso si trovano nelle nostre tavole specie, come tradizione vuole, durante le festività natalizie e di fine anno. Il Cardo ha un elevato contenuto di minerali quali il ferro, zinco e magnesio e fibra. Dalle piante dei "cardi" si può ricavare olio e inoltre è utilizzato industrialmente nella produzione della carta. Anticamente i lanaioi utilizzavano i fiori secchi del cardo per la "cardatura" della lana. Tra le specie della famiglia dei cardo

occorre menzionare: il "Cardo Mariano" o il cardo della "Madonna" o "Cardo selvatico benedetto" in quanto è ricco di benefici per il nostro organismo, tra questi quello di stimolare la rigenerazione delle cellule del fegato e per favorire la produzione di latte materno; il "Cardo gobbo" che viene coltivato piegando il gambo e tenendolo al buio sotto terra in modo che risulti dolce, bianco e tenero tanto da poterlo mangiare anche crudo con olio e sale. Il "cardo gobbo" è fondamentale nella ricetta della "bagna càuda" piatto tradizionale del Piemonte.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Pubblicati i dati circa le spese. I dipendenti comunali costano ai cittadini 259 euro a testa

Ecco quanto spende il Comune

Mi costi? Ma quanto mi costi?

Parafrasando un vecchio spot pubblicitario ci chiediamo: ma quanto spende il Comune di Enna in un momento di crisi dove al cittadino si chiede sempre di più, offrendo però meno in termini di servizi? A dircelo è il sito web soldipubblici.gov.it, lanciato in questi giorni, in un'ottica di trasparenza e partecipazione, dal Governo Renzi, in cui sono riportate tutte le spese di ogni singolo comune.

Per quanto riguarda il Comune di Enna, tanto per fare qualche esempio, abbiamo tirato fuori qualche numero. Per oneri di sentenze sfavorevoli nel 2014 si sono spesi 291.585,35 euro contro i 64.321,05 del 2013. Emerge che per i rifiuti (Contratti di servizio per smaltimento rifiuti) a Enna si spendono 4.267.679,86 euro (3.653.385,25 nel 2013) con un costo medio per cittadino di 153 euro, quando la media nazionale è di 126 euro. Un'altra voce che sbalza prepotentemente agli occhi è quella relativa alle utenze e canoni per acqua, 159.640,55 euro nel 2014, 30.789 euro in più rispetto al 2013. Costa tanto anche l'organizzazione di manifestazioni e

convegni: 141.482,30 euro (nel 2013 si erano spesi 104.007 euro). Sommando invece le due voci riferite agli incarichi professionali, il totale ammonta a 122.377,49 euro poco più di 300 euro rispetto al 2013.

La spending review tocca le spese per gli organi istituzionali dell'ente (Indennità): 536.669,17 euro il dato del 2014, nel 2013 si sono spesi 574.151,01 euro. Sono aumentati invece i rimborsi: 136.553,89 euro nel 2014 contro i 105.985,90 del 2013. Qualche altra curiosità: in calo le utenze e canoni per energia elettrica (1.218.795,54 euro 2014; 2.019.275,12 euro 2013); stesso discorso per utenze e canoni per telefonia e reti di trasmissione 379.543,71 euro 2014- 526.279,56 euro 2013. Diminuiscono anche le rette di ricovero in strutture per anziani/minori/handicap ed altri servizi connessi (1.256.632,76 euro 2014; 1.647.657,38 2013). Come in ogni famiglia, anche a Palazzo di città incidono inoltre sulla spesa annuali altre voci come ad esempio: pubblicazioni, giornali e riviste (26.362 euro); locazioni (111.943,24 euro); manutenzione ordinaria e riparazione immo-

bili (265.470,38 euro); spese postali (43.274,41 euro); spese per liti (3.793,25 euro); materiale e strumenti tecnico-specialistici (29.868 euro); materiale informatico 4.376 euro; materiale e strumenti per manutenzione 6.811 euro; mense scolastiche 51.077 euro; noleggi 23.335 euro; carta, cancelleria stampanti 11.491 euro; carburanti e combustibili 79.871 euro.

Un'ultima curiosità 2014 riferita però alle competenze del personale. Quelle del personale a tempo indeterminato sono state: quelle fisse 4.478.299 euro; straordinario 46.784 euro; altre competenze ed indennità accessorie 303.622 euro. Le competenze fisse ed accessorie personale a tempo determinato sono state invece 804.409 euro. Mentre i contributi obbligatori per il personale sono stati di 1.592.667 euro. Sommando tutte le voci riferite al personale e dividendole per il numero degli abitanti (27.876) i dipendenti del Comune "costano" alla comunità 259 euro a testa, neonati compresi.

Giacomo Lisacchi

Esther volontaria ennese in Africa

A fronte di una gioventù a volte descritta senza valori, incompetente e senza mordente, a Enna emergono giovani con un'immagine alquanto diversa: vivono in prima linea e affrontano le sfide del volontariato con quel "di più" verso ciò che non si conosce senza pregiudizi, con la mente aperta e con coraggio. È il caso della ventisettenne Esther Picogna, laurea magistrale in "Global Politics and Euro-Mediterranean Relations" che, dopo varie esperienze di volontariato in Italia e all'estero, da circa un anno si trova in Africa. A Esther, raggiunta tramite Facebook, abbiamo posto alcune domande.

Come mai hai deciso di andare in Africa?

"Ho deciso di partire per diverse ragioni. Innanzitutto perché mi piacerebbe diventare cooperante, ossia lavorare in paesi in via di sviluppo. Per cui ho colto con entusiasmo la possibilità offerta dal Servizio Volontario Europeo (SVE), programma finanziato dall'Unione Europea per facilitare la mobilità dei giovani e l'attività di volontariato in Europa e nel Mondo. Ma ho deciso di venire in Africa

anche per poter vivere un'esperienza di vita e arricchirmi dal punto di vista umano e personale. Quaggiù sto imparando ad apprezzare ancora di più tutto ciò che noi abbiamo: dagli affetti dei nostri cari alle cose prettamente materiali, come l'acqua corrente e il possesso di un frigorifero che qui per i primi quattro mesi non avevamo".

I tuoi genitori hanno condiviso la tua scelta?

"I miei genitori, che ringrazio tanto per essere al mio fianco, hanno reagito in maniera diversa. Mia madre fin da subito mi ha incoraggiata e appoggiata; mio padre invece inizialmente era perplesso. Con il passare del tempo, però, vedendomi felice, anche lui ha iniziato a supportarmi e ad essere orgoglioso di me".

Dove ti trovi?

"Mi trovo in Gambia, il più piccolo stato africano collocato all'interno del Senegal. In particolare vivo a Gunjur, un villaggio di 20 mila abitanti. Sto svolgendo un progetto SVE che verte su tre tematiche: Salute, Educazione e Ambiente. Seguo e conduco programmi di educa-

zione non formale quali campi estivi e workshops sull'immigrazione clandestina, sulla gestione dei rifiuti e di sensibilizzazione sulle malattie più diffuse nel paese. Inoltre, ho iniziato a collaborare con una scuola materna dove assisto il maestro e talvolta lo sostituisco. Prima andavo anche all'Health Centre, una sorta di ambulatorio, però da qualche mese non lo frequento più per evitare rischi di contrarre diverse malattie e per l'allerta causata dall'epidemia di ebola. Attualmente dunque le attività inerenti la sanità sono piuttosto focalizzate sulla promozione della prevenzione a scuola e nel quartiere in cui vivo".

Quali sono i problemi più importanti della gente con cui sei a contatto?

"Ovviamente la povertà, l'analfabetismo, soprattutto delle donne, la carenza di acqua pulita e potabile, la malnutrizione o cattiva nutrizione, l'inesistenza di discariche e di un sistema di raccolta dei rifiuti, l'immobilismo e pigrizia che spesso si traduce in uno scarso attivismo e basso spirito imprenditoriale".

Indica tre cose sorprendenti

della nazione chi ti ospita.

"Il sorriso dei bambini, l'essere immersi nel verde e nella natura talvolta selvaggia e inesplorata, l'aver costantemente una temperatura che oscilla tra i 25° e i 30°".

Nel luogo in cui ti trovi c'è il rischio di contrarre il virus Ebola?

"Benché la situazione sia più tranquilla rispetto ai mesi di settembre e ottobre a seguito del primo e unico caso di malato di ebola in Senegal, l'allerta rimane sempre alta. Infatti, a causa del timore per la possibile diffusione dell'ebola, le altre volontarie hanno abbandonato di corsa il progetto e sono tornate ai rispettivi paesi".

Quando pensi di ritornare in Italia?

"Salvo colpi di scena, a luglio".

Pietro Lisacchi



L. B.

Canzoni di Eros e Tanazzu di e con Angelo Maddalena

Dal settembre 2013 è iniziato il viaggio di Canzoni di Eros e Tanazzu, e a giugno 2014 è uscito il cd "Pani picca e libertà" (autoprodotto, registrato e mixato da Alessandro Bogno dello studio Anarres). Le canzoni dello spettacolo vengono da lontano e raccontano gli ultimi anni (a partire dal 2008) di arte di vivere da artista di Angelo Maddalena, tema che nella canzone "Pani picca e libertà" trova un riassunto autoironico e di rivendicazione divertente e disarmante. Le canzoni sono state scritte quasi tutte alla fine dell'estate 2013, ultimo periodo di abitazione alla Casa dell'anima, a Pietraperzia. "Mi scantu di jurnu" di un pastore errante siciliano, "Io le mandorle non le raccogliero più" e altre canzoni fanno parte di quel filone antiretorico che smonta, sempre giocando, il mito della campagna come luogo di pace e di liberazione, così come la canzone "Lecovillaggio". Lo stile è quello di un teatro canzone che Angelo ha maturato sempre di più negli anni di

canto vivo e narrazione teatrale politica (è autore e interprete, tra il 2007 e il 2014 di sei monologhi teatrali in italiano e due in francese, che lo hanno portato nei teatri e nei festival dei paesi francofoni europei e in Algeria). Lo stile richiama il teatro canzone e i Cantacronache, per la mescolanza di giocoso e politico (un esempio fra tutti: "La bambina Notav", che potrebbe ricordare - senza osare paragoni, ma solo per similitudine e per rendere l'idea dei Cantacronache - "Dove vola l'avvoltoio", il cui testo era stato scritto da Italo Calvino). A dicembre 2014 Angelo ha organizzato la rassegna "Senza Codice a Barre" a Torino, e ha curato la pubblicazione di Poveri poeti e pazzi (autoproduzioni Malanotte) che raccoglie cinque interviste a: Davide Di Rosolini, Antonio Carletti, Calogero Incandela, Ultimo Teatro.

Canzoni di Eros e Tanazzu è stato presente ad Aliano al festival della paesologia (2014), in "Tutta un'estate tour 2014" ha attraversato il Molise, la Cam-

pania, Calabria, Puglia e Basilicata. Nell'autunno e inverno 2014 è stato ospite al Circolo Arci Maite di Bergamo, al circolo Arci Paz di Castano Primo (Mi), al circolo Arci Stranamore di Pinerolo e alla rassegna Senza Codice a Barre a Torino (dicembre 2014). Angelo è autore del libro "Amico treno non ti pago" (eris edizioni) e di "Facciamo pace con i piedi" (diario di una passeggiata da Siena a Roma) che uscirà per le edizioni Euno ad aprile del 2015. Da settembre del 2013 Angelo ha stampato dieci titoli, da San Giuseppe e San Piopio (settembre 2013) a Diari impavidi (dicembre 2014) compreso Le storie di Sceccupensu di Giorgio Ruta (agosto 2014) con le autoproduzioni Malanotte, una casa editrice autogestita. Le tappe di Canzoni di Eros e Tanazzu tra il 2013 e il 2014 sono state, per sommi capi: Lucca, Firenze, Perugia, San Feliciano sul Trasimeno, Genova, La Spezia, Carrara, Torino, Val di Susa, Lignano Sabbiadoro, Roma, Messina, Ragusa, Bologna, Modena...

in Breve

Riaperta la strada di Misteci



È stata riaperta al transito veicolare la strada provinciale n. 248 "Misteci" in territorio di Caltanissetta nel tratto compreso tra il km. 1,100 e il km. 1,300 ove si sono conclusi i lavori di demolizione del vecchio ponte sul torrente Niscima e di costruzione del nuovo realizzato a due campate con strutture prefabbricate. L'impresa appaltatrice dei lavori Melita Group ha infatti ultimato la pavimentazione e bitumatura del tratto stradale prima e dopo la struttura: manca da realizzare soltanto la segnaletica orizzontale, ma a ciò si provvederà anche a traffico aperto. Da ricordare che questi lavori di ricostruzione del ponte (crollato anni fa) dipendevano da un progetto del complessivo importo di 1.430.000 euro e rientravano tra le opere inserite dalla Provincia nel proprio piano di riqualifica della rete viaria secondaria.

DIOCESI Iniziati gli incontri cittadini dei catechisti nella prospettiva del Convegno nazionale di Firenze

La catechesi e il nuovo umanesimo

Hanno preso il via il 5 dicembre, gli incontri di formazione – che anche quest’anno l’Ufficio Catechistico ha organizzato nelle dodici città della diocesi (due incontri per ogni comune) – e rivolti a tutti coloro che si occupano di catechesi. L’ufficio diocesano, in linea con il tema del prossimo Convegno delle Chiese d’Italia del prossimo novembre, propone, per il primo dei due incontri, l’idea matrice di detto Convegno nel suo titolo “In Cristo il nuovo umanesimo”. “Si tratta di “una riflessione sull’humanum – scrive don Angelo Passaro - a cui anche noi desideriamo prendere parte”. Il primo dei due incontri di formazione, che anche quest’anno l’Ufficio Catechistico ha organizzato nelle dodici città della diocesi (vedi il planning a lato), sarà incentrato su questo complesso ma affascinante tema. “Coloro che sono chiamati ad annunciare Gesù Cristo - scrive don

Angelo Passaro - nell’evangelizzazione e nella catechesi, sono invitati a parlare dell’uomo a riflettere sul suo mistero, sulla sua centralità nell’opera della creazione, in un tempo in cui la tecnica sembra sopraffarlo trasformandosi essa stessa da strumento a fine, definito da molti “post- umano”! Il secondo incontro sarà

dedicato alla riflessione comune sugli “Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia. Incontriamo Gesù”, che i vescovi italiani hanno consegnato alle loro comunità nei mesi passati. “È un documento che vuole orientare la pastorale catechistica – scrive ancora don Angelo - per quanto le compete aiutandola

a ridefinire i suoi compiti all’interno dell’azione evangelizzatrice della Chiesa, intesa come orizzonte e processo”. Il testo, che sarà consegnato a tutti i catechisti nel corso del secondo incontro si può visionare su www.chiesacattolica.it/ucn/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_catechistico_nazionale/00052305_Il_testo_degli_Orientamenti_per_l'Annuncio_e_la_Catechesi.html). Il

testo si concentra specificamente sull’annuncio e la catechesi ovviamente anche nei loro rapporti con l’insieme delle azioni pastorali”. Ai due incontri vicariali seguirà il Convegno Catechi-

stico Diocesano che si terrà a Enna, presso la parrocchia S. Anna, venerdì 10 e sabato 11 aprile 2015 (dalle 16,30 alle 19).

Carmelo Cosenza

Calendario degli Incontri 2014-2015

	I Incontro	II Incontro	luogo	ora
Barrafranca	5-12-2014	26-01-2015	Chiesa Madre	19,00
Gela	10-12-2014	10-01-2015	Sacro Cuore	16,00
Butera	14-12-2014	1-02-2015	Chiesa Madre	16,30
Mazzarino	15-12-2014	19-01-2015	Suore Sales.	18,30
Enna	9-01-2015	23-02-2015	Duomo	19,00
Piazza Arm.	11-01-2015	8-02-2015	S. Stefano	16,30
Aidone	12-01-2015	16-02-2015	S. Maria	19,00
Pietraperzia	16-01-2015	27-02-2015	S. Maria	19,00
Villarosa	17-01-2015	7-02-2015	Chiesa Madre	18,30
Valguarnera	23-01-2015	9-03-2015	Chiesa Madre	18,00
Niscemi	24-01-2015	2-03-2015	Purgatorio	19,00
Riesi	25-01-2015	16-03-2015	Chiesa Madre	16,30

VALGUARNERA “Non più schiavi, ma fedeli... dai vita alla Pace” il tema scelto

L’8 febbraio la Festa della Pace

Per l’Azione cattolica ragazzi (ACR) gennaio è il mese della Pace. Per questo motivo l’Equipe diocesana ha proposto delle attività e dei momenti di formazione per educatori e bambini.

Clou delle attività è la “Festa della pace” che per motivi logistici è stata prevista domenica 8 febbraio a Valguarnera. In previsione della giornata i bambini dovranno realizzare un video-documentario sul Burkina Faso, Stato africano protagonista del Progetto di Pace dell’A.C.R. (li si vuole realizzare la Pompa Volante, una pompa a motrice umana messa a punto per l’approvvigionamento di acqua dei pozzi, utilizzata in alcuni paesi africani).

Gli educatori hanno il compito di guidare i bambini nelle ricerche, scoprire insieme a loro i particolari più belli di questo Paese, e aiutarli nella realizzazione tecnica. Ogni video sarà riprodotto in occasione della Festa della Pace, e il più bello verrà premiato.

Per poter vivere in allegria e gioia questo giorno di Festa, l’Equipe Diocesana di ACR ha organizzato un incontro di formazione e di programmazione dell’evento, che si terrà sabato 24 Gennaio dalle ore 16.30 alle ore 18.30, nella sede Diocesana di AC (presso sede Caritas) di Piazza Armerina.

Durante il mese della Pace i ragazzi potranno raccogliere delle offerte che saranno de-

volute al Progetto per il Burkina Faso. Gli educatori porteranno queste offerte, al responsabile Diocesano di ACR, l’8 Febbraio prossimo. Per vivere nel migliore dei modi questo mese gli educatori potranno consultare i riferimenti alla Catechesi, che l’Equipe diocesana ha consigliato e di cercare nel sito www.acr.azionecattolica.it le



attività e il materiale proposto per la preparazione alla Festa della Pace.

Assegnate le Borse di Studio



Chiara Carmen Valenti e Elide Di Vita

Chiara Carmen Valenti, diplomata nel corso dell’anno scolastico 2013/2014 e attualmente iscritta a Bologna all’Università di Medicina, e Elide Divita, laureatasi in Scienze economiche ed aziendali, management e controllo. Sono le due vincitrici delle borse di studio, dell’ammontare di 500 euro ciascuna, riservata a studenti universitari e neo diplomati buteresi residenti o non residenti. L’iniziativa è stata organizzata alla memoria del Prof. Salvatore Giuliana e della prof.ssa Maria Riccobene che ha deciso di istituire annualmente questo premio.

Il premio agli allievi meritevoli, venne istituito negli anni passati dalla

professoressa Maria Riccobene, in memoria del marito e insegnante Salvatore Giuliana. La donna, infatti, destinò 50 milioni delle vecchie lire, alla chiesa per finanziare le due borse di studio in ricordo del marito. Iniziativa che la chiesa ha continuato a promuovere dopo la morte della signora Riccobene, dedicando il premio ad entrambi i coniugi. Le due vincitrici hanno ricevuto il premio nel corso della messa solenne di Capodanno che s’è svolta nella Chiesa Madre alla presenza dell’arciprete don Filippo Ristagno.

«Due ragazze che onorano Butera grazie al loro studio e all’impegno ammirevole che mettono nelle loro cose, un esempio e un modello positivo del quale la nostra società ha bisogno per crescere - ha sottolineato don Filippo Ristagno -. Un premio al merito ai migliori studenti. Una borsa di studio per promuovere la cultura, l’impegno e la dedizione allo studio. Un’opera generosa da parte dei coniugi nei confronti della comunità buterese».

Gaetano Giarratana

Le attività regionali di Alleanza Cattolica

Si è svolto a Caltanissetta, il capitolo di inizio Anno dei dirigenti regionali di Alleanza Cattolica, durante il quale, è stata programmata la partecipazione ad eventi dei prossimi mesi a livello siciliano e nazionale di soci locali. Sabato 17 gennaio al Convegno a Milano al Palazzo Regione Lombardia, sulla famiglia organizzato dalla Regione Lombardia. Partecipazione dei militanti alle varie attività delle celebrazioni della Giornata per la vita del 1° febbraio e alla Marcia per la Vita che si terrà a Palermo a partire dalle ore 16.

Dal 13 al 16 marzo, tour in Sicilia del dr. Marco Invernizzi, esponente nazionale di Alleanza Cattolica e conduttore della rubrica settimanale “La voce del Magistero” sull’emittente Radio Maria per la presentazione del volume “San Giovanni Paolo II. Un’introduzione al suo Magistero” di Marco Invernizzi. Durante le giornate sarà anche presentata la rivista bimestrale “La Roccia” dell’editrice Shalom e si terrà un ritiro regionale.

Il 28 marzo convegno nazionale a Milano sui cristiani perseguitati e sabato 11 aprile la celebrazione della S. Messa a Piacenza del vescovo mons. Gianni Ambrosio nel 3° anniversario dell’approvazione canonica dell’associazione, seguita dal Capitolo Nazionale. Domenica 3 maggio, partecipazione al pellegrinaggio nazionale di Alleanza Cattolica alla Sindone a Torino per tutti i militanti.

Alberto Maira

in breve

Nomine

Lo scorso 1 gennaio, il vescovo mons. Rosario Gisana ha nominato don Pasquale Emilio Scicolone, parroco “in solido” della parrocchia San Francesco d’Assisi in Niscemi con don Giuseppe Giugno parroco titolare che vien posto come moderatore nel dirigere l’attività pastorale. Nella stessa data il Vescovo ha nominato don Vincenzo Sena s.d.b., vicario parrocchiale della parrocchia San Giuseppe in Riesi; don Salvatore Giuseppe Giuliana economo diocesano e p. Massimiliano Di Pasquale o.f.m. conv. delegato vescovile per la vita consacrata.

Incontro giovani

Nuova opportunità di formazione rivolta a tutti i formatori che operano nell’ambito della pastorale giovanile e vocazionale della nostra Chiesa. Seguendo le linee pastorali del nostro vescovo, si è pensato di organizzare tre giornate di formazione che avranno come icona di riferimento la vicenda dei discepoli di Emmaus (Luca 24 13,34). Si inizia domenica 25 gennaio al Seminario estivo di Montagna Gebbia dalle ore 16 alle ore 18. Il tema è “Chi è il giovane di oggi? Analisi sociologica e antropologica della presenza giovanile nella nostra diocesi”. A guidare la riflessione don Giuseppe Fausciana, direttore diocesano di Pastorale giovanile. L’incontro successivo avrà luogo il 15 febbraio.

Policoro

Domenica 18 gennaio nei locali del Seminario estivo di montagna Gebbia a Piazza Armerina il Progetto Policoro organizza la prima festa dei “Gesti Concreti”. Dalle ore 9.30 alle 14.30 i ragazzi che sono stati accompagnati dal progetto Policoro si riuniscono con il Vescovo mons. Gisana e i Direttori per una giornata di testimonianza della fede nel mondo del lavoro. Daremo un resoconto dell’incontro nel prossimo numero. Il programma prevede, dopo la preghiera, i saluti e la presentazione dei partecipanti, alle ore 11 la relazione “Evangelizzare la vita e il lavoro. I Gesti Concreti, testimoni della fede, sulla via di Emmaus” (a cura degli Animatori di Comunità). Alle ore 12 la S. Messa presieduta da mons. Rosario Gisana e il pranzo di fraternità.

Tesseramento

Sabato 10 gennaio presso la chiesa San Giovanni a Piazza Armerina, si è svolto, all’interno di una celebrazione Eucaristica, il tesseramento dell’oratorio Giovani Orizzonti, alla presenza del Vescovo mons. Rosario Gisana e di mons. Antonio Scarcione. Durante la celebrazione il Vescovo ha invitato tutti a non sottovalutare questo momento molto importante per tutti gli associati, portando avanti l’impegno preso con Gesù... Circa 73 tra ragazzi, giovani e famiglie hanno rinnovato la tessera di appartenenza al gruppo guidato da Davide Campione.

Nuovo Episcopio

Sono iniziati a Piazza Armerina i lavori per il trasloco del Vescovado e della Curia vescovile nella nuova sede di piano Fedele Calarco, a fianco alla Cattedrale nei locali dell’ex ospedale “Chiello”. Dopo i lavori di restauro e adattamento, conclusi lo scorso anno, il nuovo Episcopio è pronto ad ospitare l’abitazione del vescovo e degli uffici della Curia diocesana. Inoltre sono stati approntati alcuni mini appartamenti per ospitare i sacerdoti impiegati di curia o anziani a riposo.

Avviso IRC

Nel sito dell’Ufficio Scolastico diocesano (www.dio-cesiarmarina.it) sono disponibili per gli Insegnanti di Religione Cattolica le tracce, da scaricare e utilizzare nei laboratori, previsti nei mesi di Gennaio e Febbraio, del recente Corso di Aggiornamento tenutosi a Piazza Armerina il 12 e 13 dicembre scorso.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ROMA Anche il Seminario diocesano presente al Convegno nazionale

Vocazione è bellezza



“È bello con te. Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza” (*Evangelii Gaudium* 167; 264). Era questo il tema del Convegno Nazionale Vocazionale che si è svolto a Roma dal 3 al 5 Gennaio 2015, al quale, per la diocesi di Piazza Armerina, hanno partecipato il rettore del seminario don Vincenzo M. Cultraro, il vice rettore don Luca Crapanzano, don Giuseppe Cafà e i seminaristi Daniele Centorbi di

Niscemi e Giuseppe Mellino di Pietraperzia (foto). “Parlare di Bellezza significa parlare di Vocazione, perché ogni Vocazione è una testimonianza bellissima di un cammino originale verso la

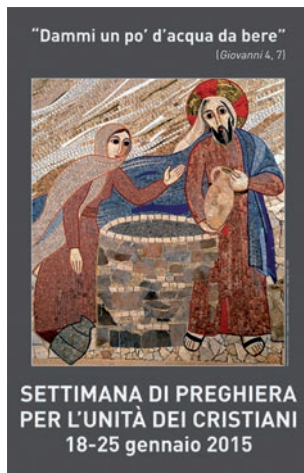
Santità”. Questo quanto ricordato da Papa Francesco nell’udienza generale di mercoledì 19 novembre 2014, in piazza San Pietro: “La santità è il volto più bello della Chiesa, il volto più bello: è riscoprirsi in comunione con Dio, nella pienezza della sua vita e del suo amore. La vocazione alla santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: essa è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso”. Questo è quel nucleo vita-

le e profondo che è al cuore di ogni vocazione e di ogni sforzo creativo per animare la pastorale vocazionale di ogni diocesi: “Tante volte siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che possono dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la “faccia da immaginetta”. No! Non è questa la santità! La santità è qualcosa di più grande, di più profondo... che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la nostra testimonianza cristiana, nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. Ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova. (dall’introduzione e saluto ai convegnisti di Mons. Nico Dal Molin, direttore Ufficio Nazionale Vocazioni).

Il convegno si è svolto presso la Domus Pacis, Hotel Torre

Rossa in Roma e ha visto presenze qualificate quali quelle della biblista Rosalba Manes, del formatore e psicologo don Amedeo Cencini, della studiosa di arte suor Maria Gloria Riva e del famoso artista don Marco Ivan Rupnik. La CEI e la Santa Sede sono stati presenti rispettivamente nella persona del segretario generale don Nunzio Galantino e del Segretario di Stato Vaticano il Cardinale Pietro Parolin. Il convegno, così come da tradizione, ha avuto il valido apporto delle Suore Apostoline che abbiamo avuto modo di conoscere nella nostra diocesi, in occasione della mostra vocazionale “Sì, ma verso dove”, celebrata a Gela lo scorso anno e che avremo modo di rincontrare il prossimo aprile, nella parrocchia S. Cuore di Niscemi, per una settimana vocazionale.

Le attività ecumeniche dell'Ottavario per l'Unità



Dal 18 al 25 gennaio 2015, l'attenzione dei credenti è incentrata sulla riflessione, la conoscenza reciproca e il dialogo. L'occasione è data dalla celebrazione dell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei cristiani. Come è noto, ogni giorno, nelle parrocchie della diocesi, si prega secondo le intenzioni specifiche, proposte dal calendario liturgico.

Il tema di quest'anno è: “Dammi un po’ di acqua da bere” (Gv 4,7). Nei centri, qui di seguito indicati, avranno luogo, invece, eventi e iniziative particolari. A Piazza Armerina, il 18 gennaio, alle ore 18 la 48ª Giornata Mondiale della Pace (posticipata dal 1º gennaio). In Piazza Garibaldi, raduno, falò e riflessioni sull'argomento proposto dal S. Padre Francesco: “Non più schiavi, ma fratelli”. Comunicazioni di un giovane in cerca di lavoro; un operaio che ha perduto il lavoro; il dramma di un rifugiato extracomunitario; e un missionario. Vengono distribuite catene di cartone e soldi falsi di carta per bruciarli simbolicamente nel fuoco. Segue nella vicina chiesa di Fundrò, la veglia di preghiera. Partecipano cattolici, ortodossi ed evangelici.

Ad Enna, il 19 gennaio, alle ore 19,15. Veglia di Preghiera al Duomo. Insieme cattolici, avventisti, Chiesa evangelica apostolica, Chiesa ortodossa romana.

A Niscemi, il 28 gennaio, alle ore 19,30, nella parrocchia S. Cuore veglia di preghiera. Insieme cattolici e avventisti: presiede il vescovo mons. Gisana.

A Gela, il 29 gennaio, alle ore 19, incontro ecumenico di preghiera nella Parrocchia S. Antonio. Insieme cattolici, ortodossi ed evangelici.

DON NINO SCARCIONE

DELEGATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Prima festa diocesana dei Ragazzi missionari

Prima celebrazione della Giornata dell'Infanzia Missionaria in Cattedrale a Piazza Armerina: i bambini hanno festeggiato ed animato con canti e letture la giornata mondiale, che ricorre il 6 gennaio, unendosi al gruppo adulti “Missio” della diocesi di Piazza Armerina, il gruppo dei catechisti e l'associazione 3F del coro del duomo. Numerosi i bimbi e i catechisti che in sinergia con i membri di Missio hanno potuto animare e far scoprire una festa che ricorda ed unisce tutti i bambini del mondo. Infatti si è rivelata molto azzecata la scelta da parte del parroco don Filippo Bognanni celebrare la stessa nella ricorrenza dell'Epifania. Moto commossi sia i presenti che i genitori degli stessi bimbi, stupiti nel vedere i propri figli destreggiarsi nella liturgia della festa dell'incontro dei Magi e del Bambino.

Davvero unico poi il momento della preghiera dei fedeli che ha ripercorso il ricordo della zone e delle terre di missione dove i missionari operano e spendono la loro vita e il loro impegno a favore dell'evangelizzazione e della promozione umana.

Elena Pasqualino, membro di Missio adulti, ha affermato: “La celebrazione della

festa della giornata missionaria presso la cattedrale è stata davvero emozionante. Credo che padre Bognanni abbia saputo introdurre bene il tema dell'infanzia missionaria all'interno della celebrazione dell'Epifania del Signore con grande attenzione per l'adorazione del bambino. Per la prima volta è stato davvero toccante vedere i bimbi protagonisti in prima linea per la celebrazione di una festa liturgica a loro dedicata. Infatti alcuni bimbi si sono occupati delle letterine, altri dell'offerta, chi ha poi letto la preghiera dei fedeli. Inoltre un bellissimo pensiero è andato ai bimbi del terzo mondo e a tutti i missionari che si occupano di loro nella lotta contro la povertà e per l'evangelizzazione dei popoli. Devo dire che sono stati molto commossi gli stessi catechisti che hanno poi assistito alla raccolta delle letterine destinate a Gesù bambino piene delle speranze dei bambini e delle loro preghiere e il pensiero è andato anche alle famiglie e ai bimbi che soffrono la fame e la guerra.

Le letterine - conclude la Pasqualino - sono state poi bruciate nel braciere in fronte all'altare. Alcuni

bimbi si sono poi occupati di organizzare una piccola processione in cui loro stessi (prendendo in braccio la statua di Gesù bambino) l'hanno poi offerta alla venerazione da parte dell'assemblea. Un grazie speciale a don Filippo, che ha permesso per la prima volta che in Cattedrale ci fosse una celebrazione molto speciale dell'infanzia in sapore missionario”.

Maria Luisa Spinello

Il coro delle voci bianche incanta i buteresi

Applausi a scena aperta al concerto natalizio del coro parrocchiale di voci bianche “Note Magiche” che s'è tenuto nella chiesa Madre buterese. Una manifestazione che ha finito per coinvolgere l'intera comunità parrocchiale. Il coro di voci bianche della chiesa Madre è stato diretto da Elena Pisano e Cesare Cantello, ed ha visto esibirsi 34 bambini per la gioia del pubblico presente che ha avuto modo di assistere alla rappresentazione dei classici brani del repertorio natalizio. Brani che le voci bianche dei bambini buteresi hanno saputo interpretare con abilità.

Il concerto del coro di voci bianche alla chiesa

Madre, voluto da parte dell'arciprete don Filippo Ristagno, rappresenta ormai, oltre che un viaggio in quella che è la vasta tradizione musicale del natale, anche un appuntamento fisso a Butera. Tanti gli applausi anche per Elena Pisano e Cesare Cantello che, nell'occasione, hanno diretto il coro con competenza, proponendo un repertorio di brani che hanno incontrato il consenso del pubblico che, al termine del concerto, ha applaudito a lungo sia i 34 piccoli componenti che i due direttori che li hanno guidati nell'esibizione.

G. G.

LA PAROLA III Domenica Anno B

25 gennaio 2014

Giona 3,1-5.10
1Corinzi 7,29-31
Marco 1,14-20



Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo.

(Mc 1,15)

Nell'orizzonte vero della coscienza profetica dell'uomo designato a parlare in nome di Dio l'unico punto fermo è la verità. Una verità che rende libero ma, soprattutto, una verità che rende se stessi. La storia del profeta Giona di cui si legge oggi uno dei passaggi finali del piccolo libretto sacro a lui intitolato, è costellata dalla ricerca della verità che rende il profeta libero e, soprattutto, vero e coerente con la sua natura più intima: Parola di Dio. Nessuno dei profeti ha avuto pace dal momento dell'elezione a questo delicatissimo ministero, fino alla morte. Anche Gesù verrà condannato a morte e quasi linciato dalla folla nel giorno in cui, presentandosi nella sinagoga di Nazareth, annuncerà di essere il compimento delle profezie. Tuttavia, è all'insegna della libertà e della verità con se stessi che la vita del “profeta” si realizza e diviene se stessa pienamente. Ora, se questa prospettiva può sem-

brare alquanto lontana, distaccata e assente dalla vita reale, non lo è invece la trama del racconto biblico del vangelo odierno, in cui è nascosto il senso stesso di queste parole. In essa si presenta la figura di Gesù in due scene distinte: subito dopo il battesimo mentre declama il suo invito profetico alla conversione e, successivamente, mentre si trova sulle rive del lago di Galilea e fa proseliti con un solo avverbio “seguitemi” (in italiano suona come un imperativo, ma in greco “deute” è un avverbio) (Mc 1,17). C'è, infatti, in queste parole la lucida testimonianza di una storia di libertà che sfugge i compromessi e le soluzioni ireniche ed insegna, invece, a guardare alla verità, attraverso l'invito alla conversione dai peccati che, praticamente, si traduce nella sequela del Maestro fino ad un nuovo battesimo, quello nello Spirito Santo. Gesù, secondo gli studi sulla sua storicità, ha esercitato un battesimo, assieme a Giovanni in contrapposizione ai riti di purificazione del tempio di Gerusalemme e in vista di una rinnovata adesione “del cuore” alla legge di Mosè; ma

il destino di questo ministero profetico è passato continuamente attraverso il rifiuto: il rifiuto dei suoi familiari, dei suoi concittadini, delle autorità di Gerusalemme e, perfino, dei suoi discepoli, sotto la croce. Il rifiuto della profezia rappresenta il momento più pesante della crisi dell'identità spirituale del credente; è il momento di rottura in cui anche solo pensare che “passa la figura di questo mondo”, come afferma San Paolo (1Cor 7,31), è per niente consolante; anzi è denigratorio e frustrante. La cosa più sconvolgente è riconoscere che quel rifiuto è, anzitutto, del profeta stesso alla sua stessa profezia, prima che essere della gente attorno. Il profeta diviene profeta quando accoglie per primo il senso del suo “messaggio” ed incarna così le parole che dirà, prima che con le labbra, con la sua stessa vita. Giovanni Battista profetizzava la conversione prima con il suo abito e poi con le sue parole; Gesù Cristo profetizza innanzitutto con la sua discesa nelle acque del Giordano, facendosi battezzare e poi con il suo messaggio in Galilea.

Il profeta, dunque, vive nella sua pelle l'intensa novità del suo stesso annuncio di salvezza e per un determinato periodo si distacca dal resto della sua gente per aderire completamente, con il corpo e con il cuore, al senso della sua esistenza. Ma quanto c'è di tutto questo nel desiderio dell'uomo di oggi e, soprattutto, nella profezia della Chiesa verso l'uomo di oggi? Dove sono i “deserti” in cui ritirarsi e incontrare, sposare e vivere l'intimità con il Padre, fino a sentirsi figli, prima di ritornare tra la gente e annunciare la conversione? Quando i tempi di un sincero silenzio di parole a favore di una lenta, ma sostanziale maturazione di fatti, azioni e “frutti degni di conversione”? Mancando questo, la verità del messaggio si appanna e la libertà sfuma improvvisa. Senza tutto questo, l'intensità stessa della profezia attuale non ha niente a che vedere con la forza delle parole del Maestro che faceva discepoli con un solo avverbio: “Seguitemi”.

a cura di don Salvatore Chiolo

VIAGGI Lo Sri Lanka in festa accoglie la visita del S. Padre pellegrino di pace e riconciliazione

Elefanti e danze per Papa Francesco

Le prime ore di Papa Francesco nello Sri Lanka hanno offerto non solo importanti discorsi e incontri significativi, ma anche immagini di un popolo in festa che riceve l'ospite d'eccezione, con la bellezza delle proprie tradizioni.

Perla dell'Oceano Indiano. Ma una perla a lungo imbrattata di sangue, che la terra qui dovunque rigogliosa adesso ha assorbito, ma non come la terra di tante coscienze che ancora piangono i lutti della lunga stagione di lotta finita cinque anni fa. Papa Francesco sbarca in Sri Lanka con parole che vogliono essere un balsa-



mo di riconciliazione per cingalesi e tamil, etnie molto più amiche che nemiche, ci spiegano, anche se in Occidente – notano i nostri stessi interlocutori – i 30 anni di conflitto sono stati quasi sempre superficialmente descritti come lo scontro tra

due gruppi implacabilmente avversari.

Francesco sa che così non è – qui ragazzi cingalesi sposavano e sposano ragazze tamil – e nel caldissimo catino dell'aeroporto, colorato dai costumi e dalle movenze di danze antiche e canti creati per l'occasione, ricorda a chiunque, ma soprattutto ai capi della cosa pubblica e delle religioni, che "l'amara eredità di ingiustizie, ostilità e diffidenze" lasciata dalla guerra intestina si lenisce nell'unico modo veramente efficace, "superando il male con il bene", dando spazio alla giustizia e all'unità. Con il Papa si dice d'ac-

cordo il neopresidente, Sirisena, in carica da 96 ore, che ha affermato di intendere il suo incarico come un servizio alla "pace" e alla "coesistenza" nel Paese.

Coesistenza ben visibile – almeno a livello di fedeli – al momento del trasferimento dallo scalo di Colombo al centro città, una trentina di chilometri affollati nei tratti iniziali e finale da centinaia di srilankesi, molti chiaramente di religione buddista, e pure caratterizzati da una buona dose di folklore locale: a bordo della papamobile Francesco ha sorriso quando l'auto, come tra colonne d'Ercole dei tropici, si è infilata tra due alti elefanti paludati a festa per poi costeggiare un tratto alberato sotto il quale facevano ala un'altra quarantina di elefanti di taglia più piccola e in bardature

sgargianti, con la folla stretta tranquillamente ai pachidermi come in Occidente si farebbe con dei cani al guinzaglio.

Proprio il giro all'aeroporto ha fatto slittare i tempi del protocollo di circa un'ora, così Papa Francesco ha preferito riposare e non prendere parte all'incontro con i vescovi locali – peraltro incontrati a maggio 2014 – per recuperare le forze dopo la lunga trasferta aerea notturna e dedicare le energie del cuore al dialogo con i leader religiosi dello Sri Lanka che chiude la prima giornata di impegni. "Tutti – aveva già invitato la mattina – devono rispettare le legittime diversità ed imparare a vivere come un'unica famiglia".

ALESSANDRO DE CAROLIS
INVIATO DI RADIO VATICANA

AGRIGENTO La riflessione di don Vitali per il Centro "Madre del Buon Pastore"

"Le relazioni tra il vescovo e i presbiteri"

Le "Relazioni tra il vescovo e i presbiteri" sono stati al centro della riflessione proposta ai membri dei Consigli presbiterali delle diocesi di Agrigento, Piazza Armerina e Caltanissetta. A guidare la riflessione sul tema don Dario Vitali, docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana. Il seminario di approfondimento sulla "Presbyterorum Ordinis" è organizzato dal Centro regionale "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del clero, diretto

da don Calogero Cerami, nell'ambito del programma delle offerte formative dedicate ai sacerdoti che, nell'anno pastorale 2014 - 2015, riflettono sul tema "Presbiteri discepoli missionari di Gesù buon pastore".

È la prima tappa di un percorso di cinque incontri organizzati in altrettante metropoli in collaborazione con la Commissione presbiterale siciliana e pensati per i membri dei Consigli presbiterali in preparazione al Convegno regionale dei Presbiteri che si

terrà nel novembre del 2015.

All'incontro agrigentino erano presenti circa 30 presbiteri delle tre diocesi. Per la diocesi di Piazza Armerina, essendo il Consiglio presbiterale in fase di costituzione, hanno partecipato gran parte dei Vicari foranei con il Vicario generale.

Dopo questo primo seminario del 9 gennaio presso il Seminario arcivescovile di Agrigento destinato ai membri dei Consigli presbiterali della metropoli (Agrigento, Piazza Armerina, Caltanis-

setta), il calendario degli appuntamenti prevede il II seminario sul tema: Fraternità presbiterale previsto il 3 febbraio a Palermo presso l'Oasi di Baida per le diocesi di Palermo, Piana degli Albanesi, Monreale, Cefalù, Mazara del Vallo e Trapani. A seguire gli altri seminari nelle metropoli di Messina il 3 marzo (Presbiteri e Presbiterio), Catania il 14 aprile (Rapporti dei presbiteri con i laici) e Siracusa il 21 aprile (Munera presbiterali).

in breve

Esorcisti

"Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3,8) e per ridurlo all'impotenza (Eb 2,14)". È questo il tema dell'Incontro di formazione per gli esorcisti, organizzato dal Centro regionale "Giovanni Paolo II". L'appuntamento si svolge dal 4 al 7 febbraio 2015, presso il "Centro Maria Immacolata" di Poggio S. Francesco (PA) ed è destinato agli esorcisti della Sicilia e a quei sacerdoti che, su segnalazione dei loro Vescovi, si preparano a svolgere questo ministero. A guidare la riflessione di questo 11° appuntamento Massimo Naro, Tullio Di Fiore, Vito Impellizzeri e fra Benigno, incaricato dalla Conferenza Episcopale Siciliana di organizzare e coordinare incontri di formazione per gli esorcisti di Sicilia e consigliere dell'Associazione Internazionale degli Esorcisti.

Esercizi spirituali

Da martedì 3 febbraio 2015 (ore 18) a sabato 7 febbraio 2015 (ore 15) si svolgerà un corso di esercizi spirituali per sacerdoti secolari all'Hotel "Presenza" nella contrada Barritteri di Seminara a Palmi. Predicherà il corso don Pierdomenico Di Candia, vicario generale dell'arcidiocesi di Matera-Irsina. Tema "Le virtù cardinali del sacerdote diocesano". Il costo del corso è di 220 euro. Per prenotazioni rivolgersi a Mimmo Parrello, 347.2791576. Da lunedì 9 febbraio (ore 12) a venerdì 13 febbraio (ore 15) ci sarà un corso di esercizi spirituali per sacerdoti secolari al Centro Internazionale "Calarossa" a Terrasini (Palermo). Per prenotarsi telefonare al direttore degli esercizi don Daniele Andresciani 392.3837675.

L'Arcivescovo di Aleppo testimone della tragedia siriana

Monreale si prepara ad accogliere mons. Jean-Clément Jeanbart (foto), Arcivescovo greco-melkita di Aleppo (Siria) che darà una testimonianza della tragica situazione della sua Chiesa. Nel pomeriggio, del prossimo 24 gennaio mons. Jeanbart terrà una Lectio Magistralis sul tema: "I Cristiani in Medio Oriente", per il conferimento del titolo di Accademico Ordinario dell'Accademia Teutonica Enrico VI di Hohenstaufen.

Domenica 25 Gennaio alle 11,30, l'arcivescovo presiederà la Divina Liturgia in rito Bizantino-Slavo nel duomo di Monreale con la partecipazione del coro del-



l'Associazione Russia Cristiana di Roma, del presidente mons. Francesco Braschi e di padre Rostislav Kolupaev, sacerdote Russo Cattolico di rito Bizantino. Sempre il 25 Gennaio, alle 16,30, presso il

Palazzo Arcivescovile, si terrà una Tavola Rotonda Interreligiosa a cui siederanno oltre a mons. Jeanbart, anche il Rabbino capo del Centro Sefardico Siciliano, prof. Stefano Di Mauro, Itzaak Ben Avraham e l'Imam della grande moschea di Roma, Sami Salem. L'incontro, promosso anche dall'Azione Cattolica Diocesana, servirà a riflettere sul tema: "Libertà religiosa, via per la Pace" che pur essendo stato organizzato già da tempo, pare rispondere alle domande e alle paure di questi giorni all'indomani delle stragi di Parigi e di Baga in Nigeria.

Carmelo Cosenza

...segue dalla prima pagina

Francesco in Sri Lanka ...

nostro mondo che molte comunità siano in guerra tra di loro. L'incapacità di riconciliare le diversità e le discordie ha fatto sorgere tensioni etniche e religiose, accompagnate da esplosioni di violenza".

Promuovere riconciliazione superando male con bene. Vivere come unica famiglia.

Non è un compito facile superare l'amara eredità lasciata dal conflitto. "Si può realizzare solo superando il male con il bene, coltivando le virtù che promuovono riconciliazione, pace e solidarietà e perseguendo la verità. Fondamentale che tutti i membri della società lavorino assieme, che tutti abbiano voce,

accettandosi l'un l'altro e imparando a vivere come un'unica famiglia: la diversità non è una minaccia, ma una fonte di arricchimento: "Sono convinto – ha spiegato il Pontefice – che i seguaci delle varie tradizioni religiose hanno un ruolo essenziale da giocare nel delicato processo di riconciliazione e ricostruzione in corso nel Paese. Fondamentale la

promozione della dignità umana, provvedere ai bisogni materiali di ciascuno e quindi ad un miglioramento delle infrastrutture".

PAOLO ONDARZA
INVIATO DI RADIO VATICANA
AL SEGUITO DEL PAPA

della poesia

Marco Sciddurlo

Marco Sciddurlo è un avvocato del Foro di Bari e un giornalista pubblicista. Sin da ragazzo ha prestato il suo servizio nella Parrocchia San Nicola di Mola di Bari, come ministrante, animatore liturgico, educatore dei giovani e presidente di Azione Cattolica. Ha tenuto per diversi anni programmi di evangelizzazione sull'emittente radiofonica locale Radio Mola. Organizzatore di mostre, con-

certi e convegni è attivo in diverse associazioni culturali e di promozione locale, tra cui la Pro Loco di Mola di Bari. In questi giorni ha dato alle stampe un raffinato testo di canti e musiche dal titolo "Lodiamo il Signore", con illustrazioni fotografiche della Chiesa Madre di Mola (dedicata a S. Nicola di Bari) del fotografo Vito Linsalata. Un libro di lodi all'Altissimo per "provare – come dice l'autore – gli stessi sentimenti che li hanno ispira-

ti e di accogliere l'esortazione dell'Apostolo: Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni e canti spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore Gesù Cristo" (Ef 5, 18-20). "Lodare Dio significa lottare ai suoi piedi in parole di ammirazione e d'amore. Significa ripetergli sotto tutte le forme ch'Egli è infinitamente perfet-

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

to, infinitamente amabile, infinitamente amato, e che la sua bellezza, la sua ammirazione e il nostro amore sono senza misura. La lode è davvero parte essenziale dell'amore (Charles de Foucauld).

Cantiamo a Te

A Te Dio eterno cantiamo,
o Creatore del cielo e della terra,
della storia e del tempo il Signore,

o soave immensa maestà.

A Te Dio d'amore cantiamo,
o salvezza e vanto d'Israele,
la tua gloria risplende nel mondo
e nell'uomo che spera in Te.

Benedetto sei Tu nostro Padre
che donasti al mondo il Salvatore
e lo Spirito ancora effondi,
o Signore sia lode a Te.

Settegiorni dagli Ebrei al Golfo

PALERMO Un corso per approfondire il contributo dell'ebraismo alla storia della nostra Isola

Cultura e Arte Ebraica in Sicilia

Aridosso dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) il giorno prima (17 gennaio) si celebra la Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano. Per l'occasione, organizzato da SiciliAntica in collaborazione con l'Istituto Siciliano Studi ebraici, UniPegaso, Officina di Studi Medievali e Fildis, è iniziato venerdì 16 gennaio a Palermo il corso di Cultura e Storia dell'Arte Ebraica. Dopo la presentazione di Calogero Di Carlo, Responsabile UniPegaso Sicilia, Maria Annunziata Lima, Docente di Storia dell'Arte Medievale presso l'Università di Palermo, Evelyne Aouate, Presidente dell'Istituto Siciliano Studi Ebraici e di Alfonso Lo Cascio, della Presidenza Regionale SiciliAntica, si è svolta la prima lezione dal titolo "Gli Ebrei in Età Romana". Relatrice Clara Gebbia, Docente di Storia Romana presso l'Università di Palermo.

Il corso prevede nove lezioni dedicate alla presenza

ebraica in Sicilia nelle diverse età storiche fino alla loro espulsione del 1492, le comunità nelle tre Valli in cui era divisa l'Isola, le loro sinagoghe, l'alfabeto e i suoi simboli, la letteratura e i manufatti. Previste inoltre visite guidate alla Giudecca di Palermo, a Mazara del Vallo, Marsala, Siracusa, Modica. Le lezioni si terranno a Palermo presso UniPegaso, Via Maqueda, 383 (Palazzo Mazzarino). Alla fine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Per informazioni ed iscrizioni: Tel. 346.8241076. E-mail: palermo@siciliantica.it

Dice Alfonso Lo Cascio, della Presidenza regionale SiciliAntica: "Il Corso è una ulteriore tappa del percorso promosso da SiciliAntica, iniziato diversi anni fa con la storia dell'Arte greca, e dedicato ai momenti più salienti del passato artistico e culturale dell'Isola. Proporrà un lungo seminario di storia dell'Arte Ebraica signi-

fica riscoprire la grande ricchezza culturale di un popolo e approfondire un importante capitolo, ancora poco conosciuto, della storia della nostra Isola, quale quello dell'Ebraismo siciliano, che ha avuto un ruolo fondamentale nel delicato passaggio tra Medioevo ed Età Moderna.

Alla fine del XV secolo la popolazione giudaica che abitava l'Isola si ritiene fosse composta da circa 37.000 unità con 44 comunità sparse per la Sicilia, e tra queste vi erano alcune molto ampie come quella di Palermo e Siracusa, che contavano circa 5000 ebrei ciascuna, Catania, Trapani, Marsala Sciacca e Mesina con più di 2000 ebrei, e tra 100 e 1000 si aggiravano le comunità ebraiche di Caltagirone, Modica, Ragusa, Randazzo, Piazza Armerina ed altri. Una presenza variegata e significativa polverizzata dall'editto di Granada del 31 marzo 1492 con cui i



"Cattolicissimi" re spagnoli Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia hanno distrutto la comunità giudaica come aggregato storico di persone. Riscoprire la memoria attraverso un percorso culturale alla ricerca dei suoi segni artistici – conclude Lo Cascio – significa riallacciare i fili di una storia interrotta e rivisitarla attraverso lo stile dell'accoglienza, della tolleranza e del rispetto dell'altro.

Questo il calendario degli appuntamenti

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2015 - ORE 16,30

Le sinagoghe di Terrasanta
Mariuccia Lo Presti, Docente Facoltà Teologica "San Giovanni Evangelista" di Palermo

VENERDÌ 23 GENNAIO 2015 - ORE 16,30

L'alfabeto e i suoi simboli
Francesco Bonanno, Docente di ebraico biblico – Facoltà Teologica "San Giovanni Evangelista" di Palermo

DOMENICA 25 GENNAIO 2015 - ORE 9,30

Visita guidata alla Giudecca di Palermo

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 2015 - ORE 16,30

Gli Ebrei e la Sicilia

Luciana Pepi, Docente di Filosofia ebraica medievale Università di Palermo

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2015 - ORE 16,30

Alcuni momenti della cultura letteraria ebraica in Sicilia
Marcello Grifò, Istituto Siciliano di Studi Patristici e Tardoantichi "J.H. Newman" - Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" di Palermo

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2015 - ORE 9,30

Visita guidata a Mazara del Vallo e Marsala

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 2015 - ORE 16,30

Presenza ebraica nella Sicilia occidentale (Trapani e Marsala)
Enrico Caruso, Direttore del Parco Archeologico di Monte Jato

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 2015 - ORE 16,30

Gli Ebrei a Mazara del Vallo

Francesca Paola Massara, Docente di Archeologia, Arte e Iconografia Cristiana - Facoltà Teologica "S. Giovanni Evangelista" di Palermo

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2015 - ORE 16,30

Un testo "ebraico" della Biblioteca Comunale di Palermo
Filippo Guttuso, Direttore della Biblioteca Comunale di Palermo

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 2015 - ORE 16,30

Manufatti ebraici a Palermo

Maria Annunziata Lima, Docente di Storia dell'Arte Medievale – Università di Palermo

SABATO 28 FEBBRAIO - DOMENICA 1 MARZO 2015 - ORE 9,30

Siracusa e Modica

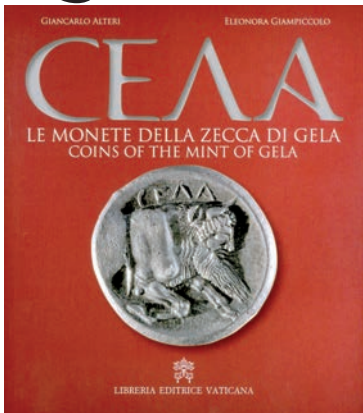
Gli Ebrei nella Val di Noto (In collaborazione con Fildis Siracusa)

Il Medagliere della zecca di Gela

S'intitola Le monete della Zecca di Gela il volume bilingue (italiano-inglese) pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana, che presenta le monete dell'antica città di Gela conservate sia al Museo Archeologico della città siciliana, sia presso il Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana.

L'opera è a cura di Giancarlo Alteri, già Conservatore del Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana, attualmente capo del Gabinetto del Medagliere Ambrosiano, e di Eleonora Giampiccolo, responsabile del Medagliere della Biblioteca Apostolica Vaticana.

"Alto riconoscimento al prestigio storico e culturale del monetiere di Gela, una delle più grandi collezioni di monete dell'antica civiltà greca" definisce il volume, nella presentazione, il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta. "Le figure rappresentate sulle monete sono simboli anche di una grande abbondanza e ricchezza. La loro fine lavorazione ci riporta a un tempo in cui l'Isola era uno dei centri più progrediti del Mediterraneo sia nell'industria che nelle arti, nell'agricoltura e nella cavalleria" osserva il presidente Crocetta. "Il percorso di sviluppo della Sicilia non può prescindere da una



riscoperta dell'identità siciliana, e una riscoperta matura dell'identità siciliana, dunque, non può prescindere da una conoscenza profonda delle proprie eredità culturali – prosegue Crocetta –. Le monete sono allora il racconto corale di un popolo operoso, aperto agli scambi e vivo nei commerci, e di una terra crocevia di popoli e valori,

capace di accogliere e valorizzare le diverse sensibilità mediterranee in contaminazioni uniche e irripetibili, che non smettono di affascinare".

"2700 anni di Storia raccontati attraverso l'immenso patrimonio monetario della zecca di Gela, conservato nel Museo della Città" riassume nella prefazione il sindaco di Gela Angelo Fasulo, che intende come un "dovere" quello di "riuscire a trasmettere ai più giovani la consapevolezza di vivere in una città straordinaria, nella quale ogni angolo evoca gli echi del tempo, e ogni traccia ritrovata rappresenta il segno di un sapere profondo".

Il catalogo delle monete è preceduto dal Prologo "Elegia delle Mura" firmato da Giovanni Chiamonte, fotografo di fama internazionale. Questa sezione propone 21 scatti fotografici delle Mura Timoleontee, le antiche fortificazioni

greche di Gela.

Dopo un'introduzione sulla storia della città, a partire dalla sua fondazione fino alla sua distruzione nel 282 a.C., segue il catalogo vero e proprio in cui sono elencate le monete emesse dall'antica città di Gela durante il periodo greco e conservate presso il Museo Archeologico della città. Esso si divide in due parti. Nella prima sono esposte le monete d'argento: si tratta quasi esclusivamente di didrammi che recano gli stessi tipi e sono stati raggruppati in base alla posizione della legenda sulla moneta. Nella seconda parte sono elencate le monete di bronzo. In questa sezione sono presentate anche le foto di alcuni reperti archeologici di particolare valore, custoditi presso il Museo di Gela.

Completa il volume un'appendice con una breve storia del Medagliere della Biblioteca Vaticana, che precede il catalogo delle diciotto monete dell'antica Gela conservate in Vaticano, tra cui figurano esemplari non presenti nella collezione di Gela.



Pedopornografia on-line Nessuno si indigna!

In 16 ore 35.456 persone in Rete hanno visitato, visionato, scaricato video con bambini abusati sessualmente. 41 neonati! Anche questo è un attacco criminale contro l'umanità! (10 gennaio 2015)

Io sono quel bambino

Don Fortunato Di Noto
Associazione Meter
(www.associazionemeter.org)

In 16 ore, 35.546 hanno visitato, visionato, scaricato video con neonati abusati sessualmente. Anche questo è un attacco criminale all'umanità. Le parole non sconvolgono più, ed allora facciamo parlare le immagini per raccontare al mondo quello che i pedofili compiono sui neonati e i bambini. Tutto denunciato dall'Associazione Meter onlus alla Polizia Postale Italiana.

Come poter descrivere quello che subiscono? Abusi inenarrabili. La nuova forma di schiavitù: invisibile e quindi sconosciuta, e comunque anche sotto gli occhi di molti, ma non raccontata. Non si solleva nessuna indignazione. Solo se si vede questo scempio si può reagire. Il paradosso è che la legge

impone – giustamente – la non divulgazione, lo scambio, anche in maniera gratuita.

Da quando abbiamo scoperto questo "filone" infantofilia/neonati" abbiamo segnalato più di 350 neonati (da zero - pochi giorni o mesi - a 2 anni solo nell'anno 2014), piccoli coinvolti e schiavizzati sessualmente, fin dalla tenera età. Sevizati, bruciati, uccisi dopo e durante le crudeltà e

le perversioni sessuali. E su questo tragico fenomeno: silenzio, solo silenzio.

L'immagine. Quel piede in catene non è un fotomontaggio, ma un bambino reale, "schiavo" (preso a simbolo di questa ennesima denuncia). Ogni mese cambieremo foto, e faremo vedere dei particolari veri (bambini con collari di cane, che adulti fanno fare sesso bondage con attrezzi, legati, imbavagliati, sevizati, torturati); solo i particolari, che sono più forti delle parole. Io sono quel bambino. I am that baby. Ditemi voi, come dovremmo raccontare la pedofilia, la pedopornografia, gli abusi e come potremmo salvarli, individuarli, liberarli?

Don Fortunato Di Noto

In Italia chiuse in tre anni 76.000 imprese artigianali

L'artigianato e la piccola imprenditoria in tutti i suoi settori è sempre stato il fiore all'occhiello dell'Italia. La preziosità dei manufatti, la fantasia e la qualità dei nostri artigiani è riconosciuta in tutto il mondo, ma la crisi economica non risparmia neppure questi spazi che sembravano per noi privilegiati. E così l'ISTAT e l'Unioncamere sfornano impietosamente le loro statistiche e ci dicono che dal 2011 al 2014 nel "Bel Paese" hanno chiuso ben 76.000 aziende. La crisi colpisce soprattutto le imprese artigiane. C'è però un dato che fa riflettere. Il fatto cioè che le piccole e medie aziende straniere non sembrano risentire di questa crisi, e sono oggi 7.400 in più rispetto al 2011. Soprattutto nel settore abbigliamento c'è un costante incremento dei manufatti stranieri, ed inutile dirlo quelli che risentono meno la crisi sono i cinesi che gestiscono un'azienda su tre, fra quelle straniere.

Più in generale, oggi le imprese artigiane a guida straniera raggiungono il 12,8% del totale del comparto, ma è proprio nel settore abbigliamento che l'incremento è notevole se si

considera che il 40% delle imprese individuali artigiane sono gestite da cittadini provenienti da altre nazioni. Questo è il dato che non sembra dare conforto agli italiani, non sempre nella condizione di fronteggiare la concorrenza straniera. Il dato positivo è però quello che la presenza di molte attività straniere nel nostro Paese, testimoniano come si stia creando in Italia una integrazione culturale sempre più importante. Bisogna però vigilare perché tutte le attività operino alle stesse condizioni e con precise regole di mercato, con assoluta trasparenza e garantendo la qualità dei prodotti. Un mercato moderno e dinamico deve certo tenere conto della concorrenza, ma in un processo di sviluppo corretto e mai a danno degli utenti. Insomma, la qualità del prodotto destinato al cliente deve rimanere prioritario. E in questo gli italiani non dovrebbero temere concorrenza. Devono soltanto tornare a credere nella loro scuola di "arti e mestieri", che rimane fra le migliori al mondo.

Miriam Anastasia Virgadola

VALGUARNERA I residenti di contrada Buglio chiedono manutenzione

Strade pericolose

I residenti di Contrada Buglio e zone limitrofe chiedono a gran voce la realizzazione di un marciapiede per i pedoni che quotidianamente entrano (o escono) in paese percorrendo a piedi la Sp 35 sino ed oltre la cosiddetta "Villa Nuova", un giardino pubblico di recente costituzione alla periferia est dell'abitato.

Trattasi della strada provinciale che da Valguarnera conduce ad Aidone transitando per le contrade Bosco e San Bartolo. Il tratto iniziale di quest'arteria, per circa un chilometro, è divenuto della massima importanza per gran parte della cittadinanza val-

guarnerese da quando l'area urbana si è estesa proprio in questa parte del territorio comunale con l'insediamento di numerose unità immobiliari e di alcuni grossi condomini che formano alla periferia del paese un nuovo ragguardevole quartiere. Alle esigenze del sobborgo, allo stato privo di servizi e con scarsissima viabilità interna e di collegamento, si aggiungono i bisogni delle numerosissime abitazioni di campagna, molte delle quali ricadenti al di fuori dell'esiguo territorio comunale, ma utilizzate come residenza permanente proprio da numerosi cittadini valguarneresi.

Di conseguenza diventano sempre più numerose le persone che percorrono a piedi questo tratto di strada, con notevole pericolo per sé stessi e per gli automobilisti in transito che rischiano d'investire gl'incolpevoli pedoni, costretti a camminare a contatto con le autovetture. Molti gli incidenti sfiorati, sin qui senza gravi conseguenze. Ma non bisogna aspettare il peggio per intervenire. Difatti, la strada è strettissima, piuttosto scorrevole e per questo percorsa da qualche sconsiderato a gran velocità. Inoltre il fondo, privo di manutenzione da diversi decenni, presenta avvallamenti, buche ed erosioni

dei margini asfaltati che ne restringono ancor più la carreggiata. Insomma, bisogna provvedere. Lo chiedono i residenti, lo chiedono gli sportivi che utilizzano questo percorso per le loro escursioni, lo reclamano gli automobilisti spesso costretti a manovre d'emergenza per scongiurare incidenti. Una petizione all'ente proprietario della strada e al comune di Valguarnera per domandare la costruzione di un marciapiede e la manutenzione ordinaria della sede viaria, è stata annunciata da un comitato spontaneo in via di costituzione.

Salvatore Di Vita

GELA La struttura museale è intitolata a Charlie Chaplin con Pupi Avati presidente onorario

Nasce al Pignatelli il museo del cinema

Domenica 18 gennaio, singolare evento culturale a Gela, con la nascita di un museo dedicato alla cinematografia. La struttura museale sarà intitolata a Charlie Chaplin, sicuramente la maschera più famosa di tutta la storia del cinema. Promotore e direttore del Museo il regista e storico del cinema Gianni Virgadola. Concretamente il progetto è stato portato avanti in stretta sintonia fra l'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus e il Comune di Gela. Il Museo sarà ospitato nel prestigioso Palazzo Pignatelli.

Presenzieranno all'inaugurazione,

prevista per le ore 18, il sindaco Angelo Fasulo e l'assessore all'Istruzione Giovanna Cassarà. Ospiti della serata il saggista e docente universitario prof. Nino Genovese e l'attrice Anna Passanisi. Importante sottolineare, come il museo – nonostante le grandi difficoltà che ne hanno segnato il percorso realizzativo – nasce sotto i migliori auspici, potendo vantare un presidente onorario che certo gli conferisce



Miriam Anastasia Virgadola

da subito lustro e prestigio. Parliamo del grande maestro del cinema italiano Pupi Avati, che ha accettato la proposta del direttore di ricoprire la carica. Nel programma di inaugurazione è prevista la proiezione del film "Il Monello", interpretato e realizzato da Charlie Chaplin nel 1921.

I primi due anni del Rotaract Club piazzese

Recentemente i giovani rotaractiani, di Piazza Armerina, hanno festeggiato il secondo compleanno del Rotaract Club, presieduto da Giada Mulè. Presenti il delegato Tommaso Giuga, il presidente del Rotary Club Valter Longobardi, il delegato del Rotary Club per il Rotaract Giuseppe Macaluso. La presidente Mulè ha

fatto un excursus sui progetti distrettuali e nazionali ai quali il club ha aderito, e sulle numerose attività di service condotte nel primo semestre dell'anno sociale 2014-2015, ha presentato i progetti in cantiere, tra cui la II edizione del concorso letterario "Libri per le superiori", in sinergia con l'Interact Club piazzese.

La presidente Mulè ha con-

segnato a Maria Grasso e Lorenzo Naso, rispettivamente presidenti di "DonneInsieme" e di "Aias", i fondi raccolti a sostegno dei progetti solidali delle due onlus, inoltre ha ringraziato i partecipanti al concorso "FotografiAmo Piazza Armerina" donando loro il calendario sociale del club, con le foto vincitrici del concorso. L'evento si è con-

cluso con l'ingresso ufficiale nel club dei tre soci incoming Rossella Di Maria, Valentina Nicotra e Tiziano Raffaele. La presidente Mulè ha detto: "Ringraziamo gli intervenuti per l'affettuosa vicinanza manifestata alle attività del club".

Giada Furnari

...segue dalla prima pagina

"I migranti non danno voti..."



allora mandiamo via anche tutti i preti africani - e tante parrocchie rimarranno senza parroco -; mandiamo via tutte le religiose che vengono da altre nazioni che assistono gli anziani e ognuno se li riprende in casa propria. Mandiamo via i calciatori neri, i cantanti neri e non paghiamo più i biglietti per andare a vederli. Se siamo coerenti e facciamo tutto questo sono d'accordo. Ma io non posso cacciare chi arriva con i barconi e, al contrario, applaudire il calciatore africano. Purtroppo fa comodo creare guerre tra poveri. Però questo è il gioco di Erode, quella storia non si è ancora conclusa".

Lampedusa - che non accoglie più sbarchi - è ora un po' dimenticata?

"Lampedusa sta in pace perché questa povertà si sta spalmando altrove. Era una situazione insostenibile per una isoletta come Lampedusa, che non

era in grado di supportare e sopportare la presenza di centinaia e migliaia di persone. La terra ferma garantisce un servizio migliore. Certo i problemi degli isolani rimangono. Non ci si rende conto che Lampedusa è un pezzo d'Italia e di Europa a cui non si guarda mai se non per gli immigrati. A Lampedusa ci sono problemi sanitari, se una persona si deve curare o deve far nascere un bambino deve andare a Palermo. Linosa ancora peggio: d'inverno non arriva la nave, e se uno si ammala come fa? Ma non sono anche loro cittadini italiani?".

Con la fine dell'operazione "Mare nostrum" non si capisce più bene cosa stia succedendo nei nostri mari: si vogliono salvare vite umane oppure no?

"Questo è il punto interrogativo. Ci lamentiamo perché l'Italia salva le vite degli immigrati però ci riteniamo un Paese civile. Non so come si possa misurare la civiltà se quando un uomo sta morendo mi giro dall'altra parte. Se si dirà 'morite perché noi dobbiamo difendere i confini' sarà un problema per l'Europa. Se Frontex si rende conto che stare in mare significa anche salvare la gente bisognerà cominciare ad attrezzarsi con leggi più idonee, mentre questo problema è ancora trattato come emergenza. È difficile perché i poveri

danno sempre fastidio, i poveri non danno voti. Purtroppo l'Europa è fondata sull'economia e non sull'uomo".

Dopo l'appello del Papa le porte dei conventi vuoti si sono aperte ai migranti?

"Un movimento nelle Chiese c'è stato, perché ora gli immigrati sono sparsi su tutto il territorio, ci sono eventi, servizi. Attraverso Caritas e Migrantes c'è una Chiesa mobilitata. Oggi non c'è pezzettino d'Italia che non abbia profughi. Questo obbliga le Chiese locali a interrogarsi. Ci auguriamo che un po' alla volta anche le famiglie religiose aprano le loro case. La barca è una e dobbiamo tutti remare".

Per concludere: da poco Papa Francesco l'ha nominata cardinale. La porpora ad un vescovo senza episcopio e senza cattedrale, che è anche vescovo di Lampedusa, è sicuramente un gesto significativo. Come ha accolto questa notizia?

"È stata una notizia totalmente inaspettata. Per me come stile di vita non cambierà niente. Non lo dico per finta umiltà ma non mi sento di aver fatto un salto di carriera. Ho sempre vissuto il mio sacerdozio e il mio episcopato come servizio, quindi non cambia niente. Nel pomeriggio ho sentito il Papa al telefono e abbiamo parlato da fratello a fratello".

Patrizia Caiffa

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimento per l'Integrazione dello Spirito nell'Assoluto (II parte)

In Italia, MISA apre i suoi primi corsi nel 1995, a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno). L'allora coordinatore e rappresentante di MISA in Italia è Virgil Catalin Calin, che in seguito – nel 2010 – decide di separarsi da MISA e continuare autonomamente a insegnare lo yoga, portando con sé una parte dei membri italiani, che confluiscono nell'Accademia Suryavansa. Chi invece rimane con MISA crea diverse associazioni, autonome e indipendenti nella loro gestione, ma tutte in contatto con l'organizzazione centrale romena, che operano in una ventina di città italiane con una trentina d'istruttori e circa cinquecento membri. Le associazioni sono parte della Federazione Internazionale di Yoga e Meditazione Atman, che raggruppa tutti i centri MISA nel mondo, e sono orientate a costituirsi in futuro in federazione nazionale. Nel dicembre 2012 la polizia italiana, sulla base d'informazioni ricevute dalla Romania, ha perquisito diverse sedi italiane del MISA; l'inchiesta è tuttora in corso.

Al centro dell'insegnamento rimane comunque il tantrismo: il MISA propone i Gruppi Vira e Gruppi Shakti, che sono riservati rispettivamente solo agli uomini e solo alle donne, per il risveglio delle qualità superiori maschili e femminili, secondo la tradizione tantrica. Fra le tecniche insegnate acquista speciale rilievo quella della "continenza", che ha un'antica e lunga tradizione nell'esoterismo e nei movimenti religiosi ed esoterici occidentali – si pensi all'ottocentesca Comunità di Oneida, negli Stati Uniti, fondata dal socialista utopista John Humphrey Noyes (1811-1886) – e guida a rapporti sessuali completi ma senza emissione del seme da parte dell'uomo. MISA desume anche dalla tradizione tantrica alcune "speciali posture erotiche", associate alla pratica della continenza, e mantiene in genere un atteggiamento piuttosto libero nei confronti della sessualità.

Ogni anno MISA organizza in Romania due grandi raduni, aperti anche ai non membri, a Herculane nel mese di maggio e a Costinesti nel mese di agosto, ai quali partecipano circa cinquemila persone, provenienti da tutto il Paese e dall'estero. Anche fuori della Romania sono proposti il Raduno di Rivelazione del Sé, che si realizza per circa dieci giorni in assoluto silenzio e meditazione; il Raduno di approfondimento della relazione Guida spirituale-Aspirante spirituale; il Raduno di comunione spirituale con le Grandi Forze Cosmiche; e il Raduno di Arte Iniziatica SiddhaArta. Una delle pratiche più conosciute e spettacolari del MISA è la Meditazione in Spirale Yang nella quale migliaia di persone, tenendosi per mano in ordine di segno zodiacale, realizzano meditazioni all'aperto, formando una spirale di senso antiorario, centripeto, che dovrebbe amplificare le energie dello Zodiaco nei partecipanti. Membri di MISA hanno aperto sotto la loro responsabilità aziende e attività commerciali ispirate ai principi del movimento, tra cui il Poliambulatorio San Raffaele a Bucarest, il panificio Ganesha, la società di medicinali ayurvedici Steaua Divina, e varie case editrici. Controversie hanno suscitato le campagne del MISA che denunciano la massoneria internazionale come potere occulto responsabile di svariati crimini e i tentativi dei governi di nascondere le prove dell'esistenza degli extraterrestri. Ultimamente, tuttavia, sono le tecniche di yoga tantrico e l'accostamento certamente poco convenzionale alla sessualità ad avere alimentato i sospetti e le accuse, che si sono tradotte nelle azioni giudiziarie e in campagne di stampa – pure in un contesto dove i media sono spesso influenzati dai cosiddetti movimenti antisette – di rara virulenza. Il quotidiano la Repubblica, per esempio, intitolava un suo articolo dell'8 dicembre 2012 "Schiave del sesso nella scuola yoga". La combinazione di sessualità e religione offre, in questo come in altri casi, un'occasione che i media difficilmente si lasciano scappare per campagne contro le "sette" che tornano poi sulle consuete accuse di "lavaggio del cervello".

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 gennaio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--